Anno XX. Venerdì 22 Novembre 1867 N. 267

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 novembre nella sua parte officiale contiene:

Regio decreto 10 novembre relativo alla contabilità dei magazzini della regia marina;

Regio decreto 1 novembre che approva la tabella di riparto tra le provincie della Venezia e quella di Mantova del contingente di 5000 uomini di 1ª categoria per la leva del 1846;

Serie di disposizioni nel personale della pubblica istruzione, e in quello dell'amministrazione finanziaria.

L'IMBARAZZO

Se stiamo alle notizie che ci vengono da Firenze, il ministero è nell'impaccio di convocare la Camera attuale, o di scioglierla e chiederne un'altra al paese.

Il primo partito ha le sue difficoltà; il secondo ne ha delle maggiori.

La Camera attuale non ha e non può dare al ministero una maggioranza favorevole; gli stanno contro i Rattazziani, e moderati, e i deputati della Sinistra.

Stanno per lui i convenzionisti, ma sperre che il loro numero sia diminuito dopo gli ultimi avvenimenti, e dopochè il *sottinteso*, che è stato la trappola in cui furono presi alcuni di essi, è venuto così bene a galla a Mentana.

Il ministro-Menabrea nato in modo extra-parlamentare, viventi di spedienti extra-parlamentari, cioè con decreti reali e con leggi del Granducato, sa, o deve supporre che la Camera attuale non può governare. Per il che se intende di governare parlamentarmente, deve ricorrere all'altro partito di sciogliere la Camera attuale, e farsene un'altra.

Ma ha esso probabilità di buon esito presso gli elettori?

Ha esso calcolato bene i suoi mezzi d'azione? Si crede esso capace — impiegandoli pur tutti — di ottenere una maggioranza *per fas et per nefas?*

Può essere che il ministero-Gualterio lo creda e lo tenti: è tenta la sua presunzione!

Ebbene, tenti — getti questa nuova agitazione nel paese, e poi vedremo.

Frattanto eccoci ancora per l'anno venturo nel provvisorio, senza bilancio discusso e votato, mentre i nostri fondi stanno disotto del 50, e domandano un poco di stabilità nel governo per rialzarsi.

Frattanto la nostra amministrazione centrale, specialmente quella delle finanze, è un modello di confusione sempre crescente, e se il paese non si regolasse da sè, con le amministrazioni provinciali e comunali, a quest'ora con tre, quattro ministeri all'anno di uomini sempre nuovi, di opinioni sempre diverse, che disfano per rifare e di disfare, che ne sarebbe del regno d'Italia?

Gli uomini di governo si lagnano che si vada perdendo il principio di autorità che per questi saliscendi di ministri ad ogni trimestre pericoli l'entegoverno, e ne accusano noi, le popolazioni e che so io: ne accusano tutti e tutto meno se stessi.

Ma siamo forse noi che facciamo e disfacciamo i ministeri? E' forse il Parlamento?

No, non siamo noi, nè il Parlamento; è il governo occulto, quello che riceve i consigli dal governo di Francia: i nostri ministri vanno e vengono come quelli di Francia, senza che la nazione o direttamente o indirettamente c'entri per una parte anche minima.

A noi è lasciata la elezione dei deputati; ma se questi piacciono al governo occulto, stanno; se non gli gustano, sono mandati a casa.

Non è forse così?

E fino a quando vorrà essere così?.....

(G. del Pop.)

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazzetta Officiale* del 19 corrente reca:

In ordine all'artic. 165 della vigente legge comunale e provinciale si annunzia che nel giorno 2 del prossimo mese di dicembre verrà aperta una sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Firenze.

— Alla stessa *Gazz. Offic.* del 19 corr. scrivono in data del 23 ottobre da Nuova York:

Alcuni giovani nostri connazionali, una settantina circa, quasi tutti allievi della nostra scuola dei Cinque Punti, hanno spontaneamente avuta la buona idea di riunirsi in una compagnia di tiro al bersaglio, a somiglianza di quanto praticano da lungo tempo in questo paese gli svizzeri, i tedeschi ed i francesi. Essi hanno scelto il giorno 12 del corrente mese, anniversario della scoperta dell'America, per inaugurare il loro tiro. Perfettamente organizzati alla militare e facendo bella mostra di sè in elegante divisa, preceduti da banda militare, si recarono prima alla porta del Consolato italiano a salutarvi il rappresentante del loro paese, e poscia in un parco a qualche miglio da Nuova York ove si condusse anche il console generale, accompagnato dall'attuale presidente della Società d'unione e fratellanza italiana, generale Enrico Gardella, e da molti distinti nostri concittadini. Ivi ebbe luogo il tiro a segno. Questa piccola solennità nazionale fu celebrata nell'ordine il più perfetto e con un contegno veramente esemplare. Finito il tiro che dette eccellenti risultati, fu fatta la distribuzione d'una trentina di premi tra evviva entusiastici al Re, alla famiglia reale, all'Italia unita, ed al console generale di S. M. il sig. Ferdinando De Luca.

— Il *Corr. Ital.* scrive:

La cura principale del nuovo ministero della guerra è per ora rivolta all'arma-

APPENDICE

DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 229. 230. 235. 236. 237. 238. 239. 258. 260. 261. 263. 265. 266.)

L'attuale legislazione ha eliminata dalle attribuzioni del P. M. la facoltà di concludere nelle cause relative alle doti delle donne e alle loro ragioni dotali. Forse si credè offesa l'autorità maritale: forse la manifesta confessione della imbecillità del sesso non sarebbe stata conforme a quella specie d'emancipazione intellettuale che le idee civili del secolo proclamano. Anch'io approvo tali massime allorchè il marito fa scudo dell'egida sua alla moglie: ma quando vien meno l'assenso maritale o perchè non volle o non potè autorizzarla, dovrà la donna abbandonarsi alla propria inesperienza? Ma l'interesse delle doti non fu sempre interesse pubblico appo tutte le nazioni civili? ma in giudizio non potrebbero mettere a repentaglio le sorti della famiglia? Che l'azione del marito surroghi quella del P. M. — ne convengo — ma se manca il loro naturale appoggio, lo stato dovrebbe supplirvi. Ed è curioso che pel Codice di Procedura Civile del 1854 (art. 188) il P. M. dovea sentirsi in tutte le cause risguardanti le donne non autorizzate dai loro mariti, e anche nelle altre dov'esisteva l'autorizzazione se trattavasi delle loro doti: e così in quello del 1859 (art. 184): mentre il Codice del 1865 tace affatto. Per me questo non è progresso: e la considero un vuoto non coperto abbastanza da quella generica facoltà accordatagli d'interloquire quando lo stimi conveniente.

D'altronde se le attribuzioni del Ministero Pubblico amerei ampliate ne' casi di cui tenni discorso, non posso lodare l'illimitato potere che gli concede l'ultimo capoverso dell'art. 140 dell'ordinamento, non essendo conforme alle nostre libere instituzioni che a lato di tribunali indipendenti vi sia chi possa parlare e conchiudere ogni qualvolta lo pretenda esigere l'interesse della giustizia. Dissi già che in tutte le leggi fa di mestieri risecare l'arbitrio, insopportabile ne' governi retti a libertà. E parlando dell'argomento non bisogna lasciare alla mercè di qualche giovine presuntuoso, o allo zelo sconfinato di alcune eccentricità senza nome il potere d'insorgere e dettar sentenze in ciò che non interessa che i privati. L'opera del P. M. è vantaggiosa, necessaria oltremodo, allorchè la sicurezza della società, dello stato, delle instituzioni viene attaccata: ma quella facoltà illimitata oltre d'essere un'offesa alla indipendenza de' tribunali, riesce un'arma micidiale, pericolosa, e non priva di scandali.

mento, e se non siamo male informati fra brevissimo tempo l'esercito italiano avrà a sua disposizione ben 300 mila fucili a retro-carica di eccellente qualità, molti cannoni Armstrong, non che una grande abbondanza di ogni specie di apposite munizioni.

— Nel citato *Corriere* si legge:

Ci si assicura in modo positivo che una Commissione composta di ingegneri del genio civile, del genio militare, e di altre persone tecniche, siasi recentemente portata, dietro ordine del governo, a far rilievi per un tronco di strada ferrata, che, partendo dalla fortezza di Legnago, dovrebbe congiungersi presso Rovigo al ponte sull' Adige, e ciò per mettere in diretta comunicazione quella fortezza con Bologna. Sarebbe una ferrovia ordinata sotto il punto di vista strategico. Ci si assicura del pari che sia stato conchiuso il contratto per la sua costruzione entro tre mesi colla Società dell' Alta Italia.

— Ci si afferma che il Ministro delle finanze presenterà subito al Parlamento il progetto di legge dell' esercizio provvisorio del bilancio per il primo trimestre dell' anno 1868.

Non occorre dire che il Ministro dà a questa sua domanda il carattere e puramente amministrativo. Così la *Gazz. del Popolo* di Firenze.

— Siamo in grado di sapere, scrive la *Gazz. di Torino*, che il progetto di una ferrovia fra Chiavari e Parma è stato dal governo accettato, come quello che può essere di una grande importanza militare nel porre il porto di Genova in comunicazione diretta colla bassa valle del Po.

— La *Gazz. d'Italia* sa da buona fonte che a Civitavecchia i francesi apparecchiano i quartieri per raccogliervi le truppe che stanno per abbandonare Roma.

— Il *Pungolo* di Napoli reca:

Quanto primo giungeranno nel nostro porto le corazzate *Terribile*, *Formidabile* e *S. Martino* per riparare le macchine e completare le loro artiglierie.

La squadra del Mediterraneo sarà composta di 4 corazzate e di due *Avvisi* fra i quali il *Piloro* che ebbe ordine di tenersi pronto.

GENOVA — Ci si dice essere stato ordinato il completo disarmo della squadra di evoluzione che trovasi sempre sotto gli ordini di Ribotty.

Quattro soli legni resterebbero armati.

(*G. di Gen.*)

ROMA — Togliamo dalla *G. d' Italia*:

L' *Univers* riproduce dal *Bien public* il seguente dispaccio circolare che in data del 3 novembre fu indirizzato dal cardinale Antonelli ai rappresentanti delle diverse Corti:

Eccellenza,

Appena il territorio che di fatto era rimasto fino allora alla Santa Sede fu abbandonato dalla bandiera della Francia, si vide ingrandire, minaccioso in Italia, un partito che riconosce per capo un generale stipendiato dal Governo sardo. Tutti conoscono le aspirazioni di cui questo partito si è fatto campione e le diverse usurpazioni di cui fu il precursore e l'istrumento.

Non era dunque difficile il prevedere con quale scopo si lasciava crescere a questo punto la sua influenza. Questo scopo era di provocare una rivoluzione nel rimanente degli Stati del Santo Padre, punto di mira continuo delle cupidigie anarchiche. Ma le popolazioni pontificie circondarono colla loro costante affezione il loro legittimo sovrano, la cui autorità potè così dare al mondo, in condizioni eccessivamente anormali, lo spettacolo straordinario d' una prodigiosa vitalità.

Non avendo potuto effettuare questo piano concepito da lunga pezza e volendo dall' altro canto, realizzare ad ogni costo il loro infame disegno, i nemici della Santa Sede furono costretti di venirne apertamente alle misure di violenza. Ed ecco che si creano pubblicamente in Italia comitati turbolenti, che si aprono uffici di arruolamento, che si radunano armi, che si prepara tutto il materiale necessario per un' aggressione formale e brutale.

Il Governo sardo, col lasciar moltiplicarsi liberamente questi preparativi conformi alle sue proprie tendenze, volle nondimeno togliere da sè l' apparenza di una reale solidarietà, e fece in conseguenza arrestare Garibaldi, l' autore manifesto di questo movimento; ma operò quest'arresto allorquando il movimento stesso aveva già ricevuto tutto l' impulso di cui aveva bisogno. Si videro dunque, simultaneamente a questo arresto, bande garibaldine numerose ed armate invadere il suddetto territorio della Santa Sede, tentando di sollevare una insurrezione e dandosi il mentito nome di insorti.

E quest' invasione aveva luogo sotto gli occhi stessi di un esercito numeroso che il Governo del Piemonte aveva la pretensione di far passare come una guardia appostata per impedire il passaggio delle suddette bande. La leale attitudine delle popolazioni descrizioni, l' eroica abnegazione ed il valoroso coraggio delle milizie pontificie resero fortunatamente vana l' iniquità di questo nuovo attentato. Ma perchè il movimento così contenuto non cadesse a vuoto se ne resero avvertiti gli autori di rinforzarlo con nuovi e più efficaci elementi.

Da ciò la ricomparsa in iscena di Garibaldi il quale, nella stessa Firenze, pronuncia in arringa sulla pubblica piazza, che eccita una plebaglia tumultuante a prendere le armi contro il santo padre, e con un convoglio espresso parte per il confine pontificio; da ciò quell' aumento misterioso delle sue bande che non solamente non incontrano alcun ostacolo sulla loro via ma trovano tutte le agevolezze possibili per entrare nel territorio della Santa Sede; da ciò la furtiva introduzione, nella stessa Roma, de' più arditi garibaldini, i quali, sebbene repressi, vi spargono il terrore e lo spavento; da ciò la minaccia pubblicata da tutti i giornali italiani, e specialmente dalla stampa ufficiosa di una prossima invasione dell' esercito regolare.

Questi sintomi, e l' ultimo sovratutto, presero un aspetto si grave che indussero a prendere la risoluzione, tanto dura quanto necessaria, di concentrare a Roma le poche truppe pontificie che, sparse nelle provincie, le avevano liberate dalle violenze degl' invasori facendo prodigi di valore.

L' imperatore dei francesi, rompendo gli indugi, decise di difendere nuovamente mediante un' intervento armato, il territorio sovraccennato, a tutela del quale aveva egli stesso lasciata la parola della Francia, che si voleva evidentemente eludere o calpestare.

Il santo padre, incoraggiato da questo soccorso, credeva già dissipata la minacciosa bufera. Le sue valorose truppe sostenute da un così forte appoggio, già si preparavano a ritornare nelle provincie, dalle quali avrebbero certamente scacciate le bande garibaldine, sebbene cresciute di numero ed animate dalla presenza del loro famoso capo.

Si fu allora che con grandissima maraviglia, in mezzo all' assedio morale nel quale da alcuni giorni era tenuto per la rottura di tutte le comunicazioni telegrafiche postali, il santo padre venne a sapere che le truppe regolari piemontesi, seguendo le traccie delle bande garibaldine, avevano anch' esse violato il confine pontificio, dirigendosi su parecchi punti del territorio sovraccennato.

La strana condotta che le truppe regie parvero tenere verso le dette bande garibaldine, le quali, scacciate in apparenza da un punto dello Stato pontificio, erano spinte innanzi in un altro, o, per meglio dire, lo specioso pretesto sotto il quale pare mascherarsi quest' ulteriore invasione inaspettata, non fa che aggravare l'illegalità dell' oltraggio dell' invasione stessa.

Ma tralasciamo le numerose considerazioni che si potrebbero fare; basta notare che questo fatto costituisce una nuova violazione del diritto delle genti ed una nuova e gravissima offesa ai diritti di sovranità del Santo Padre, perpetrata da un Governo che dopo aver usurpati i tre quarti del suo territorio, dopo aver lasciato invadere il rimanente dalle numerose bande armate della rivoluzione, dopo avere tentato di eccitare alla ribellione i sudditi fedeli, viene oggi ad aggiungere la derisione al danno cagionato, per consumare in tal modo o agevolare il mezzo a che si consumino i suoi disegni ostinati e giammai disconfessati.

Il Santo Padre, sebbene non possa celare

L' art. 145 afferma che il P. M. esercita in materia disciplinare le attribuzioni che gli sono deferite dalla presente legge.

Secondo li principî da me propugnati si dovrebbe distinguere tra l' alta sorveglianza che per diritto gli compete da ciò che propriamente chiamasi disciplina. Il P. M. non dev' essere accusatore e giudice nel tempo medesimo, che allora si confondono i poteri, e di troppo va ad imporsi alla coscienza de' giudici e degl' inferiori, i quali tutti hanno ad espandersi liberamente e sotto la loro responsabilità, e vivere, dirò così, in una sfera superiore. La disciplina a mio vedere appartiene ai tribunali: ma ritornerò sull' argomento.

L' art. 150 nota un' uso molto laudabile, che cioè all' aprirsi dell' anno giuridico il procuratore generale e il procuratore del Re abbiano in pubblica adunanza a render conto del modo con cui la giustizia venne amministrata, avvertendo poi in camera di consiglio gli abusi che fossero invalsi e promovendo le requisitorie che stimano del caso. Benchè la legge non possa dar norme sicure al proposito, il buon senso, il criterio deono sopperirvi. In generale m' accorsi che tali orazioni si compendiano spesso in una continua incensata a questi e a quelli, e vi fu persino chi nel lungo sermone disse l' elogio immoderato del proprio segretario e d' un' emanuense. Imagini il lettore che razza di cognizioni statistiche vi brillavano. Non è questo certamente il concetto della Legge, nè tutti lo imitano: ma non è men vero che in simili circostanze il più si perde in isterili descrizioni di cifre che addormentano gli uditori. Io credo perciò si potesse determinare dovere il P. M. in occasione degli annali rendiconti segnare lo stato della Legislazione del paese, i difetti o i bisogni incontrati nella pratica, quale la maniera più acconcia a migliorare i costumi, dove specialmente e per quali cause il delitto si faccia strada, additando i mezzi per giugnere ad una condizione di cose conforme al progresso e alla civilizzazione universale. Lo studio degli elementi statistici mette in grado il P. M. di presentare e al Governo e ai cittadini una penale monografia della provincia, dando agio a tutti di apprezzare le di lui fatiche e di approfittare degli utili suggerimenti che venisse svolgendo, non dimenticando le condizioni economiche e sociali che ordinariamente influiscono a prosperare o demoralizzare l' individuo. Dal cumulo di simili osservazioni verrebbe un risultato pratico e giovevole: ma invece lo sciupio d' encomii non serve che inorgoglire pel momento i pochi cui si dirigono: ed è pur strano che qualche fiata non trascurano sè medesimi e chi siede loro più vicino, facendosi belli eziandio di quanto altri in più basso elemento operarono.

(*continua*)

il conforto provato pel generoso soccorso inviatogli dall'augusto capo dell'illustre nazione francese, che a buon diritto si vanta di esser figlia primogenita della Chiesa, soccorso nel quale ripone le più solide speranze, non può, al tempo stesso, non provare una nuova amarezza pel recente attentato ai suoi diritti e ai diritti della Santa Sede, ch'egli ha il dovere di proteggere e difendere con ogni possibile mezzo.

Egli ha pertanto ordinato al sottoscritto cardinale segretario di Stato di protestare nella più ampia forma contro quest'atto sì inqualificabile, e di fare i richiami resi necessari dalle circostanze.

A quest'ordine il cardinale sottoscritto si fa premura di dar piena esecuzione, per mezzo della presente nota che indirizza a Vostra Eccellenza, pregandola di farla conoscere al proprio Governo, ed approfitta della presente occasione, ecc. ecc.

Firmato: *G. cardinale* ANTONELLI

FRANCIA — I nostri lettori non hanno certo dimenticate le dure parole, che il Papa giudicò espediente di proferire contro l'Italia nell'udienza che diede agli uffiziali francesi e pontificii reduci da Mentana.

Cosa inesplicabile: il *Moniteur* non tien nota alcuna di quelle parole, ed elide completamente dalla sua relazione ogni cosa offensiva all'Italia. Eccola:

« Il gen. Failly, accompagnato dagli uffiziali del corpo di spedizione francese a Roma, fu ricevuto ieri dal Papa in udienza solenne. S. S. espresse con calde parole i sentimenti di riconoscenza che gl'inspiravano il generoso concorso del Governo dell'imperatore e la devozione alla sua causa, di cui le truppe francesi avevano dato prova. Il Santo Padre ha quindi accordata la sua apostolica benedizione alla Francia ed al suo esercito. »

Come spiegare questo silenzio intorno ad un fatto, cui le agenzie telegrafiche diedero la più larga pubblicità? Che sia un'indiretta riprovazione delle intemperanze papali? Così la *Riforma*.

AUSTRIA — Le dimostrazioni tumultuose ch'ebbero luogo nei passati giorni all'Università viennese contro due professori, conosciuti per caldi fautori del Concordato, non continuano più. Uno dei professori fischiati nella sala, nella concitazione del momento, erasi lasciato sfuggire la parola *bimbocrazia* diretta al recapito della scolaresca che tumultuava. Quella parola fu presa per un insulto, e gli studenti volevano che venisse ritirata. Il professore, come in apposito manifesto fu annunziato dal collegio dei professori della facoltà giuridica, deplorò di averla proferita, e come l'Autorità accademica aveva sperato, tutto ritornò alla tranquillità di prima. Sperasi che il prof. Arndts riprenderà nella settimana corrente le sue lezioni di diritto romano.

UNGHERIA — Scrivono da Funfkirchen, in data 10 novembre, al *Pester Lloyd*: Oggi ebbe luogo l'elezione del deputato, dopo una settimana in cui abbondarono i tumulti di piazza ed i baccani notturni. Da più settimane a questa parte, era già un segreto notorio, che l'estrema sinistra eccitava gli abitanti dei sobborghi all'elezione di Luigi Kossuth. È inutile il dire, colla vendemmia di quest'anno non mancarono le più abbondanti libazioni. Il partito di Deák, a cui aderisce quasi tutta la parte intelligente della popolazione, e principalmente il ceto borghese, andava cercando un nome popolare, e indusse il borgomastro Michele Bubreg, uomo generalmente amato, ad accettare la candidatura. In forza della straordinaria attività della sinistra e del contegno passivo dei partigiani di Deák, molti dei quali, massime i cittadini, non intervennero all'elezione, fu assicurata la riuscita di Luigi Kossuth, che fu eletto con 386 voti contro 109, i quali caddero sopra Michele Bubreg. Più di 600 elettori, la maggior parte della borghesia della città interna, non comparvero all'urna.

(Triester Zeitung.)

CRONACA LOCALE

— Nelle ore undici e mezzo pomeridiane del 20 corr. mentre la signora contessa Giovanna Mosti nata marchesa Maffei restituivasi al proprio palazzo situato nel Corso Vittorio Emanuele, nell'ingresso di questa fu circondata la carrozza, in cui stava, da cinque malandrini, aventi i volti coperti con fazzoletti, ed armati di pistole, e la obbligarono a discenderne, e salire all'appartamento superiore, restando due di essi a custodia del cocchiere nell'atrio del palazzo, e conducendo il cameriere ed il cuoco della famiglia con essi loro, e la padrona.

Giunti tutti in un gabinetto depredavano alla sig.ª contessa una catenella ed un orologio d'oro, del complessivo valore di L. 390, e più in denaro, e carta circa L. 300; tre franchi al cameriere, ed altri franchi 32 al cuoco, senza praticare investigazioni per rinvenire, ed asportare argenterie, ed altro che potessero essere nell'appartamento.

Tranne qualche lieve minaccia, non fu dagli aggressori usata sevizia alcuna alla signora marchesa ed ai suoi dipendenti.

— Lodi Francesco, uomo sessagenario, muratore, ieri mattina (21) era gettato a terra nella strada di Ripagrande dall'urto di un cavallo a tiraglio di un biroccino, alla di cui direzione stava un giovane di vista miope, e troppo quindi azzardoso a farsi guidatore di rotabili, attalchè riportava alla testa una grave ferita, laonde tutt'ora trovasi nell'Ospedale di S. Anna non libero da pericolo di vita.

— In Porotto, Villa Suburbana, la P. S. scoopriva, e faceva arrestare cinque individui colpevoli di aggressione con rubamento di alquanti denari commessa in tempo di notte a danno di un loro compagno.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

23 *Novembre* 11. ore 49. m 50. s

Osservazioni Meteorologiche

21 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 59	mm 758, 71	mm 758, 73	mm 760, 24
Termometro centesimale	+ 8,0°	+ 8,8°	+ 10,3°	+ 7,6°
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 72	mm 6, 17	mm 6, 22	mm 6, 57
Umidità relativa	83, 8°	72, 5°	66, 3°	84, 4°
Direzione del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 3, 9°		+ 10, 7°	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		7,5	

Verso le ore 2 di notte vento impetuosissimo e pioggia mista a grandine. Acqua caduta mm. 3, 56.

(Comunicato)

In appendice all'articolo inserito ieri sotto il titolo — Cronaca Locale — con cui si rendeva noto che quest'Ufficio di P. S. a mezzo di un bravo Brigadiere aveva operato l'arresto di due mercantioi ambulanti, l'uno dei quali fu trovato possessore di N. 684 biglietti falsi della Banca del Popolo, dobbiamo aggiungere a meritato encomio di chi operava così importante arresto, che il Brigadiere a cui si accenna nel surriferito articolo di ieri, non è altro che il Brigadiere Biagio Pollastri, la cui valentia nelle imprese di Polizia attiva non data da oggi, mentre esso lasciò bella rinomanza di se anche nelle Provincie di Ancona, Perugia, e Treviso.

Il Drappello delle Guardie di P. S. di questa Città va giustamente superba di avere un ottimo Brigadiere, quale sotto ogni rapporto si mostri il Pollastri.

— Togliamo dalla *Gazz. d' Italia*:

COLLEGIO DI DESIO.

L'onorevole Borromeo a indirizzata la seguente nobile lettera agli elettori del collegio di Desio:

Signori,

Voi siete chiamati a decidere se io meriti ancora la vostra fiducia e l'onore di rappresentarvi in Parlamento, dopo che accettai l'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

Due volte già voleste onorarmi del vostro suffragio con una spontaneità che non dimenticherò giammai e, togliendomi al silenzio delle domestiche pareti, dove io da molti mesi vivevo ritirato, mi riconducete alla vita pubblica. Questa terza volta, vincendo ogni personale ritegno, vengo io medesimo a chiedervi di sancire col vostro voto la mia condotta, se essa vi pare conforme ai principii che professate.

Scevro da qualunque ambizione o mira privata, schiavo della gravissima responsabilità che incombe a chi regge la cosa pubblica, risoluto di tornare alla vita tranquilla, appena l'opera mia non sarà più richiesta, potete credere che non fu senza una qualche ripugnanza che io mi sobbarcai all'ufficio offertomi. Ma il rifiutarlo nelle gravissime circostanze in cui era stato gettato il paese mi parve una viltà. Non pensai dunque più nè alle fatiche, nè alle difficoltà, nè alle ambascie dell'arduo cómpito, ma guardai soltanto al fine di ristorare l'ordine pubblico e il rispetto all'autorità con una politica franca e leale.

L'esperienza m'ha insegnato che gli uomini pubblici sono fatti segno alle calunnie, e già abbiette accuse mi furono lanciate anche in questi giorni, ma sento con orgoglio che tutto il mio passato mi dà il diritto di disprezzare e le calunnie e i calunniatori. Anzi questa occasione mi è cara per dichiarare, pubblicamente e francamente, che riverisco ed amo e mi fo pregio di seguire tanti uomini egregi che si vollero dilaniare con invereconde accuse, per ragioni che meglio è tacere mentre, tutta la loro vita attesta che essi costantemente si adoperarono al trionfo della indipendenza, dell'unità della libertà del nostro paese e miravano sempre con tutti i loro sforzi a quella meta che sarà un giorno il compimento del programma nazionale.

Non credo aver bisogno di metter fuori alcuna professione di principii: dirò solo d'essere fermamente convinto che nulla si fonda sul disordine, sulle improntitudini, sul disprezzo delle leggi e dei patti: tutto invece si prepara e si consegue solo colla prudenza, colla fermezza, colla moralità e coll'osservanza della pubblica fede. Questi sono i sentimenti che ho

ognora professato, nè credo mi sia mestieri entrare in più minuti particolari, perchè quelli fra voi che mi conoscono personalmente ne saranno convinti, e quelli che non mi conoscono non mi negheranno almeno di credere che, come abborro da fini personali, da rancori e da miserabili gare di partiti, così non consentirei giammai di agire nè contro la mia coscienza, nè contro la dignità, gl' interessi e il voto del mio paese.

Io invoco dunque da voi, o signori, una novella prova di fiducia. Qualunque sia la vostra risposta io non me ne lagnerò, ma ad ogni modo ho voluto, spiegandovi chiaramente e senza calcolate reticenze i miei concetti, mettervi lealmente in grado di pronunziare il vostro verdetto senza pericolo di equivoci e d'inganni, e in tutta la sincerità della vostra coscienza.

Firenze, 17 novembre 1867.

GUIDO BORROMEO

già deputato del collegio di Desio.

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Londra* 21. — *Camera dei comuni.* Maguire combatte l'intervento dell'Inghilterra nella questione italiana. Stanley ricusa impegnare una nuova discussione, dichiarando non essere necessario che l'Inghilterra partecipi attivamente alla questione italiana, e d'altra parte non si può chiederle d'associarsi a misure tendenti a mantenere il potere temporale.

Berlino 21. — Forkenbek fu eletto presidente della Camera.

Il partito nazionale presentò una proposta, perchè sia soppressa l'inchiesta contro Twesten e Frantzer, ed una proposta in favore della libertà della parola parlamentare.

Parigi 21. — La nuova legge per la riorganizzazione dell'esercito dice: La durata del servizio sarà di 9 anni. In tempo di pace, i soldati non resteranno più di 5 anni sotto le bandiere.

Le sostituzioni ed i rimpiazzi sono autorizzati, secondo la legge del 1832.

La durata del servizio della guardia nazionale mobile sarà di 5 anni.

Berlino 21. — La *Corrispondenza provinciale* dice: I discorsi del trono di Berlino e Parigi, non che la recente nota austriaca, sono garanzie per lo mantenimento della pace.

Relativamente al moto nazionale tedesco la *Corrispondenza* dice:

Esso fino dai primordi non fu mai spinto da pensiero ostile agli interessi di altre nazioni. Noi volemmo solo acquistare l'unità, che la Francia possiede da lungo tempo, senza voler provocare altra lotta, che quella dell'emulazione e lo svolgimento della nostra prosperità interna.

Circa la Conferenza, la *Corrispondenza* afferma che si sono intavolate trattative preliminari basate sopra ipotesi che fanno sperare la conferenza abbia successo favorevole.

Parigi 21. — *Banca.* Aumento numerario milioni 11 1/3, tesoro 1 7/10, conti particolari 2 9/10, diminuzione portafoglio 18, biglietti 4 9/10, anticipazioni 1/10.

Manchester 21. — Prendonsi grandi precauzioni militari per sabato, giorno in cui i feniani devono giustiziarsi.

New York 19. — *Tegethoff* ottenne che gli venga rimesso il corpo di Massimiliano.

Parigi 21. — Leggesi nell'*Etendard*: Il Corpo legislativo non essendo disposto ad autorizzare le interpellanze vaghe dell'opposizione, acconsenti venga precisata l'interpellanza su la politica estera ed interna. Con questa condizione non evvi dubbio che le interpellanze saranno accettate.

Il Corpo legislativo porterà successivamente all'ordine del giorno i progetti su la stampa, sul diritto di riunione e sul bilancio. Sabato si distribuirà il libro giallo. Conterrà specialmente i dispacci su gli affari d'Italia e Candia.

Firenze 21. — La Marmora è atteso stasera a Firenze.

BORSE	20	21
Parigi 3 0/0	68 32	68 40
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	45 80	46 —
id. (*Chius. in cont.*)	45 62	45 80
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	137	145
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	345	343
» Austriache	— —	498
» Romane	47	47
Obbligazioni Romane	98	98
Londra Consolidati inglesi	93 —	93 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*